IL MILIONE

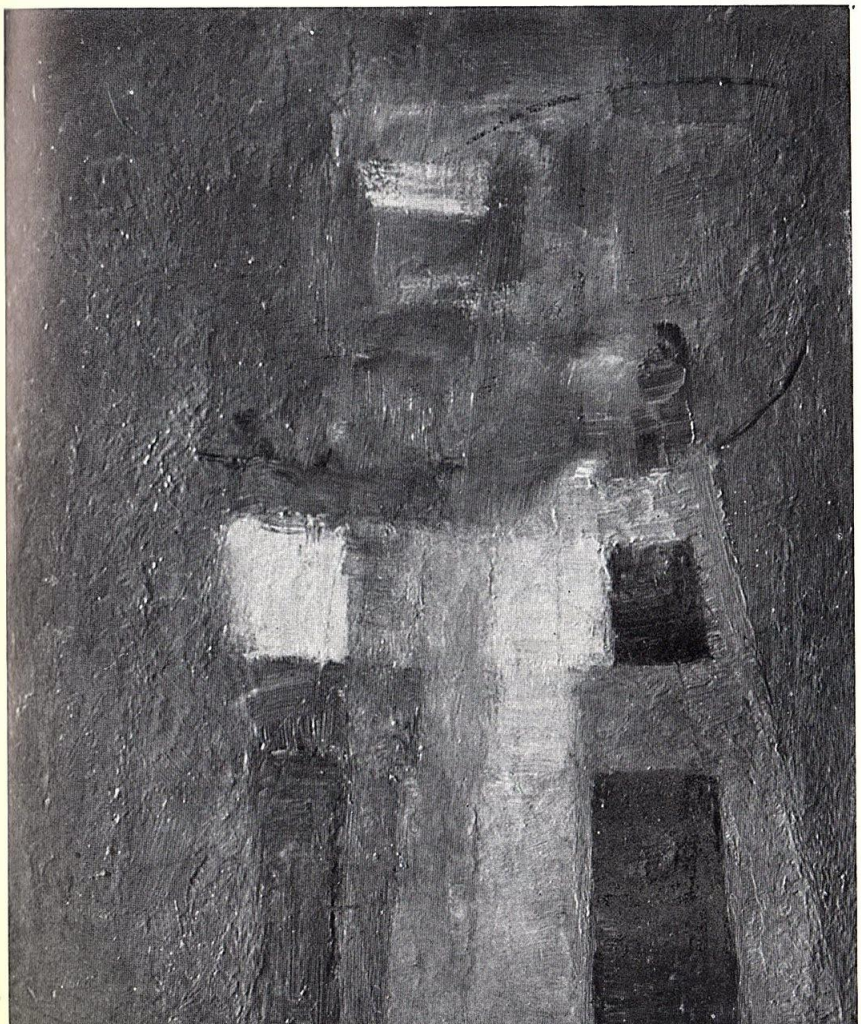
BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

91

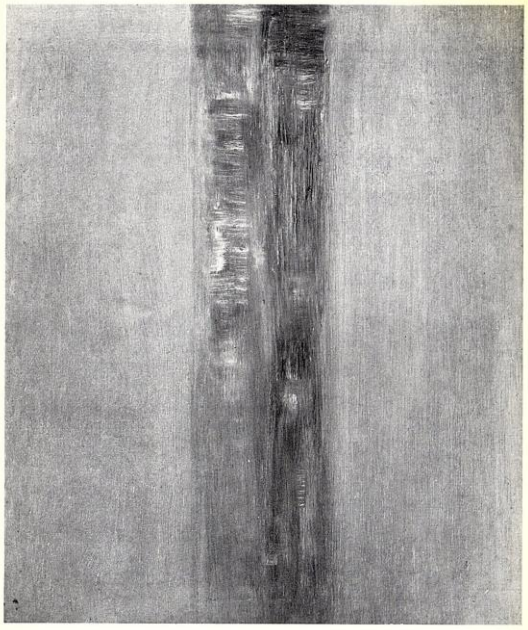
NUOVA SERIE

APRILE 1963 • MILANO • VIA BIGLI 2 • TELEFONO 700.909

ENRICO DELLA TORRE



Anemoni



Fiume • 1962
olio su tela 55 x 45

ENRICO DELLA TORRE

Si continua a dire che l'attuale situazione dell'arte figurativa è confusa, caotica, priva di regole, cioè in fase di crisi, e questo perché, sembrando esaurito un vasto movimento che ne era stato protagonista negli ultimi quindici anni e aveva permesso, bene o male, di fissare etichette o schemi, non è più possibile ora riconoscere una direzione univoca e quindi prevedere le cose, stare insomma nel sicuro. In realtà la situazione appare quanto mai favorevole allo sbocciare e al maturare delle vocazioni sicure, soprattutto perché, così aperta alle più nuove sperimentazioni, si presenta come una situazione di piena libertà: quando un artista non sa più cosa fare, è costretto a fare unicamente sè stesso, se esiste. Il campo quindi è battuto da un lato dagli sperimentalismi, dall'altro dai ricuperi, senza più soggezioni, di una storia troppo presto abbandonata sotto le più varie spinte. Che sono entrambe posizioni molto feconde, se pur difficili. Sembra ora che l'artista si senta come abbandonato, spinto a scegliere quasi ad ogni momento, ai margini ormai di una grande ondata che ha coinvolto vorticosamente una ricchezza inusitata di forme, che è passata però anche troppo rapida e lascia ora un tenero limo. L'artista si trova anche sempre più immerso nei rapporti col mondo, con l'esistenza, natura e uomini, e nello stesso tempo legato a una solitudine incorruttibile. La fecondità del momento nasce tutta dall'attrito nell'ambito di questa bivalenza.

Si comincia già a vedere infatti qua e là, specie tra i giovani, il frutto di tale situazione, cioè qualche artista che dà un nuovo lavoro, una sicura presa di coscienza in libera espansione. Ecco il caso di Enrico Della Torre. La sua persona artistica presenta due aspetti che la caratterizzano pressoché totalmente, volti in direzioni diverse: uno è dato dalla capacità di immediata commozione di fronte al « motivo », cioè a qualsiasi aspetto naturale che possa servire di stimolo per la creazione di una forma; dalla necessità quindi di un rapporto diretto con la natura e di una espansione improvvisa del sentimento. L'altro è dato da un bisogno assoluto di sintesi o meglio di un equilibrio raggiunto al limite, di una purezza, non rigida solo dolcemente depositata, dell'immagine. La funzionalità contemporanea dei due impulsi, per quanto vi facesse da tramite una forte sensibilità lirica, ha costituito sempre il problema più difficile per Della Torre e praticamente è proprio sui vari tentativi di risolverlo che si impernia e si svolge la sua storia di pittore. Il percorso pendolare di questa storia va da un limite di naturalismo materico, spremuto, gonfio, violentemente immediato, all'altro limite di un rigore formale depurato, sobrio, basato sulla linea. Sono le esperienze più estreme che ha fatto Della Torre, come puntate in direzioni opposte per saggiare la propria resistenza, giungere al punto di rottura, tentare la coscienza e scoprire così il proprio nucleo interno di verità, farsi gli strumenti per esprimerlo.

Intorno al 1955 un'esperienza di naturalismo, per un giovane nato all'estremo limite della terra lombarda, tra l'Adda e il Po, doveva, per forza di cose, tener conto del lavoro di Morlotti. Ma sarebbe stato, come quello di ogni grande artista, un esempio fuorviante. Della Torre vi si provò con un'adesione così sincera e nativa che potè trarne subito alcune opere vive, fresche, ingorgate di giovinezza. Si accorse però anche subito dell'estremismo, non adatto a lui, della direzione, se già nel 1956 cominciava a eliminare il di più di materia, a tirarla, a costringerla, a invischiarla di luce e a costruire l'immagine su una trama ben definita di linee, come si vede nel « Salice in riva al fiume », da cui prende inizio questa mostra.

In questo duro tentativo di salvarsi da un romanticismo della materia, che non era nella sua natura, fu di buon aiuto a Della Torre il lavoro grafico di incisione, cioè la fatica di risolvere tutto, nel breve spazio della lastra, per via di segni, di intrecci lineari. Che nei due anni successivi egli andò, di pari passo con la pittura, sempre più semplificando, nel tentativo di rendere più essenziale e significante in sè la linea.

Della Torre comincia ora una serie di esperimenti, tutti rivolti in questa direzione, che danno pochi frutti immediati, ma che, permettendogli la ricognizione di vasti settori della cultura figurativa contemporanea, gli servono nel senso sperimentalistico di una educazione formale. Per alcuni anni il suo lavoro diventa, ostinatamente, un fatto quasi del tutto privato: chiuso su esperienze non usufruite per la creazione dell'opera definitiva, completa, da « far vedere », ma per crearsi degli strumenti, per conoscere il vero senso della propria presenza artistica. Le influenze sono varie e non mette conto di nominarle, è importante invece sapere che fu tutto un lavoro di costrizione, come una lunga penitenza formale.

Ma nel '60 le esperienze sono finite, comincia il periodo, testimoniato da questa mostra, in cui esse sono messe a frutto ed è tentata e raggiunta la fusione tra gli aspetti che abbiamo descritto; ciò avviene attraverso due fatti, dapprima coll'affrontare decisamente il problema della luce, poi col riaccostamento ad una ispirazione naturalistica. In alcuni quadri del '60, in « Sera », in « Immagine », il colore è disteso in larghe masse fluttuanti, in una trepidazione emozionata; la luce allora diventa spazio, ma da mentale tende a farsi fenomenica, se pur totalmente inventata.

Ed ecco le ultime opere, dove riappaiono elementi di natura: improvvisamente un orizzonte alto, ma netto, tagliato con purezza e una distesa, di alberi, di terre o di acque, che sale come un'onda. Tutto vi è sottilmente meditato e fuso, in una conquista dell'immagine ad un punto estremo di equilibrio; la luce si è fatta tonale, ha intriso fibra a fibra la materia e lavora dall'interno, fermenta delicatamente. A vedere il modo con cui in queste opere è attuata la fusione tra l'impulso emotivo, premente, emozionato e il deposito lento, regolato dell'immagine verrebbe da ripetere, ribaltandola, la frase di Braque « amo l'emozione corretta dalla regola », non annullata o rielaborata o costretta, ma corretta, cioè depurata di quel tanto di incontrollato, di vergine, di ambiguo. Foglie luminose sull'acqua, lontananze annebbiate di verde, fiori che saturano l'atmosfera non di profumo ma di colore, o anche nature morte, oggetti, che diventano ricordi appena accennati dell'autunno, forme che nascono nel brusio sottile della sera.

In una situazione di attesa quindi, mentre le strutture della vita artistica sono rilasciate ed è aperta ogni via, Della Torre ha affrontato con coraggio l'indagine della propria verità e ha creato un gruppo di opere dove ispirazione naturalistica, suggestione della luce, rigore formale, cioè i motivi più vivi della sua personalità, fanno blocco in una sottile, difficile poesia.

Roberto Tassi

Enrico Della Torre *è nato il 26 Giugno 1931 a Pizzighettone (Cremona). Dopo aver ottenuto la maturità artistica nel 1951, ha frequentato l'Accademia di Brera fino al 1955. Dal 1953 ha partecipato a diverse mostre collettive a carattere nazionale ed internazionale e ha esposto in varie mostre dell'Incisione Italiana all'estero. Ha tenuto mostre personali: nel 1956 a Milano (Galleria dell'Ariete) e a Parma (Galleria del Teatro), nel 1957 a Bologna (Circolo di Cultura), e nel 1961 a Roma (Galleria George Lester). Ha vinto un Premio a Cesenatico e un Premio di Incoraggiamento del Comune di Milano nel 1955 e uno del Ministero della Pubblica Istruzione nel 1956. Nel 1957 ha vinto il 2° Premio per la Litografia alla Biennale dell'Incisione Italiana Contemporanea a Venezia e nel 1960 il I° Premio S. Fedele. Risiede a Milano.*

ELENCO DELLE OPERE ESPOSTE

1 Salice in riva al fiume - 1956
olio su tela 54 × 81

2 Immagine - 1960
olio su tela 70 × 90

3 Sera - 1960
olio su tela 70 × 70

4 Strutture - 1960
olio su cartone 50 × 70

5 Inverno - 1961
olio su tela 75 × 60

6 Gennaio - 1961
olio su tela 60 × 75

7 Composizione - 1961
olio, smalto, tempera 50 × 35

8 Azzurro-blu - 1961
olio, smalto, tempera 70 × 50

9 Composizione - 1961
olio su carta 49 × 30

10 Pianura - 1961
olio su carta 30 × 35

11 Gelsi - 1962
olio su tela 55 × 45

12 Pianura verde-azzurra - 1962
olio su tela 55 × 45

13 Fiume - 1962
olio su tela 55 × 45

14 Estate - 1962
olio su tela 60 × 45

15 Luce - 1962
olio su tela 40 × 50

16 Sull'acqua - 1962
olio su tela 45 × 55

17 Ritmi in giardino - 1962
olio su tela 40 ×'65

18 La barca - 1962
olio su tela 45 × 55

19 Brughiera - 1962
olio su tela 45 × 55

20 Ottobre - 1962
olio su tela 35 × 55

21 Natura morta - 1962
olio su tela 60 × 45

22 Oggetti - 1962
olio su tela 41 × 65

23 Rettangolo giallo - 1962
olio su tela 45 × 55

24 Grigio e ocra - 1962
olio su tela 45 × 55

25 Interno autunnale - 1962
olio su tela 50 × 60

26 Struttura - 1962
olio su tela 43 × 49

27 Natura morta - 1963
olio su tela 46 × 61

28 Anemoni - 1963
olio su tela 40 × 50

29 Petali - 1963
olio su tela 46 × 61

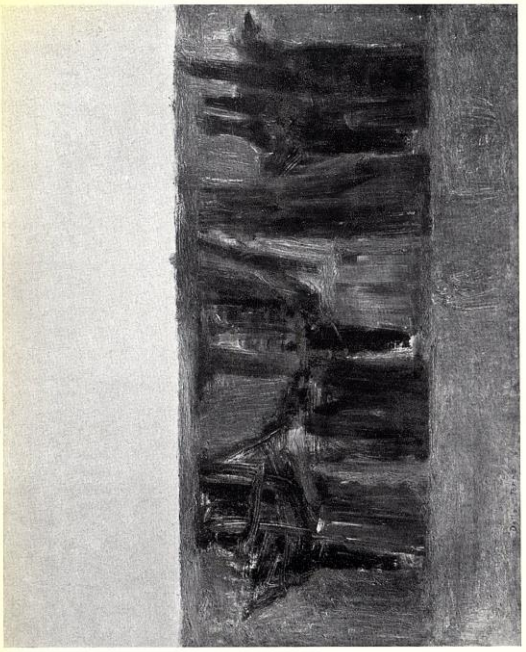
30 Interno-sera - 1963
olio su tela 46 × 65

31-45 pastelli a olio su carta 1960-'61-'62

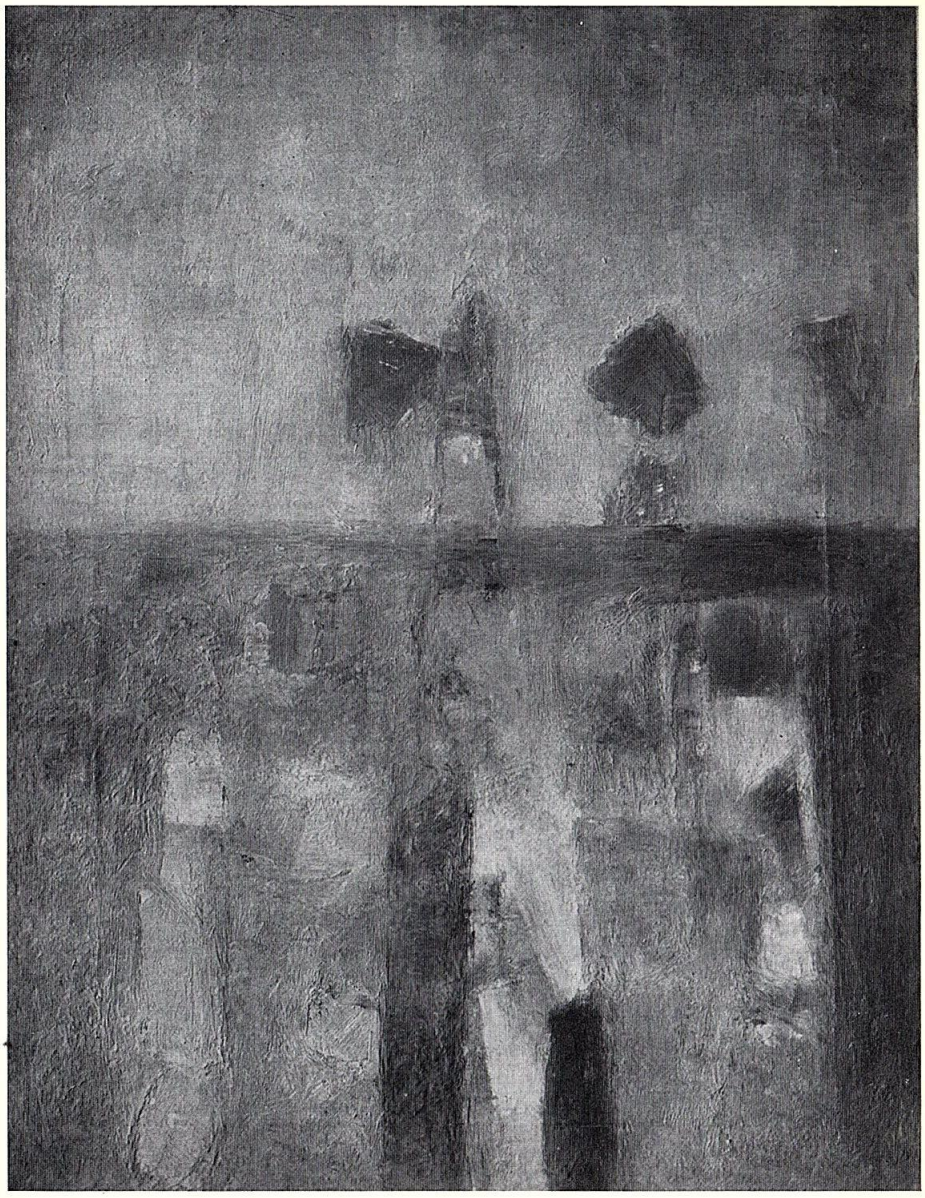
La mostra inaugurata l'11 aprile 1963 rimarrà aperta sino al 30 aprile con orario 10 - 12,30 e 15,30 - 19,30 tutti i giorni escluse le domeniche.

L'eco della stampa Ufficio Ritagli da Giornali - Rivista
Via Giuseppe Compagnoni N. 28 - MILANO - Telefono N. 723.333 casella postale 3549

OFF. GRAFICHE ESPERIA - MILANO



Gelsi • 1962
olio su tela 55 x 45



Petali • 1963 *olio su tela 46 x 61*